

## L'ANALISI

**P**osso dire con orgoglio: il primo gesto di difesa dei diritti umani di cittadini non italiani accusati di un delitto odioso, malmenati in carcere e prontamente esposti alla gogna televisiva, quel primo gesto, impopolare e difficile, è venuto da noi, parlamentari del Pd. È vero, ma solo perché un piccolo gruppo di radicali è stato eletto nelle liste Pd. È vero perché, al primo segnale di botte in carcere ai due romeni accusati dello stupro della Caffarella, la deputata Rita Bernardini è andata a vedere, a capire, ad accertare. E ha potuto denunciare le umiliazioni subite dai due presunti colpevoli. Qui sta un primo punto alto di civiltà in una storia che umilia due volte: per ciò che è accaduto in un parco di Roma, e per la concitata confusione con cui sono state condotte le indagini.

Il punto alto di civiltà è che Rita Bernardini è corsa in carcere a difendere due uomini che erano creduti, e apparivano, come responsabili di un ripugnante delitto. La deputata radicale è andata a difendere i diritti umani di due persone, non importa quanto colpevoli, che di quei diritti non possono essere privati mai. In altre parole: è andata a difendere noi, la Repubblica italiana, la nostra immagine internazionale, la nostra Costituzione.

**Su tutta la vicenda** grava l'atmosfera inquinante della cultura della paura, un torrente in piena di furore, terrore e vendetta, alimentato da due tumultuosi canali: un rozzo nazionalismo vetero-fascista ormai sfuggito alle destre parlamentari; e la spinta fanatica del leghismo claustrofobico.

Quel leghismo continuamente in cerca di nemici da isolare, imprigionare, trattenere senza diritti anche un anno e mezzo e poi espellere dopo, se non si riesce ad affondarli prima, esiste dovunque ai margini di altri Paesi europei e anche negli Stati Uniti. Ma con tre esemplari tratti di identificazione: sono gruppi di destra, lo mostrano e lo vantano, fino a legami estremi con ciò che resta del nazismo; non fanno parte di alcun governo, perché ciò che vogliono (persecuzioni di immigrati, apartheid di diversi, secessione di territori) non è compatibile con alcun Paese democratico; infine le culture democratiche, e i partiti ispirati da queste culture, non li corteggiano, non li apprezza-



Una ronda perlustra il centro di Vicenza



**Furio Colombo**

[furiocolombo@unita.it](mailto:furiocolombo@unita.it)

# LA CULTURA DELLE RONDE

**Senza Bossi, Berlusconi non potrebbe governare. Così, in piena crisi economica si votano solo le ossessioni della Lega**

no, non li imitano.

**Non scambiano** per «sinistra» il triste successo popolare della xenofobia e della superiorità di gruppo («la nostra gente»). E mantengono un rigido isolamento intorno alle sotto culture distruttive dei partiti xenofobi. Le prove? Primo. Sono proibite le classi separate nelle scuole. Le figlie del presidente degli Stati Uniti sono in classe con ragazze e ragazzi cinesi, indiani, coreani, messicani persino se appena arrivati negli Usa. Secondo. A nessun medico viene chiesto di essere spia della polizia e di denunciare i pazienti clandestini. Terzo. Le ronde dei cittadini (le famose «posse» del Sud razzista, prima che la rivoluzione non violenta di Martin Luther King portasse pace e libera convivenza nel Sud degli Stati Uniti) sono proibite. Quarto. Le impronte digitali non possono essere imposte ai bambini o alle persone non imputate per nessuna ragione, salvo che alle frontiere, dove riguardano tutti e non un gruppo separato e indicato come criminogeno. Quinto. Nessuno, mai, per nessuna ragione, può impedire a un altro di pregare o di costruirsi luoghi di preghiera. La moschea di New York occupa un intero isolato di Manhattan. Dopo l'11 Settembre 2001 è stato posto un distaccamento di polizia per difenderla da intrusi o violenti, non per profanarla. Chi dicesse, in un altro Paese europeo, o negli Usa, a credenti di fedi diverse, «vadano a pisciare nelle loro moschee» uscirebbe dalla politica. Negli Usa sarebbe incriminato per violazione dei diritti civili. Come vedete non ho elencato ciò che avviene in squallide periferie ma nel Parlamento italiano. Ho elencato cinque decreti urgenti per ripagare la Lega del suo sostegno al governo. Senza la Lega Berlusconi non avrebbe i voti per governare. E allora, in piena crisi economica, altro non si fa nelle Camere italiane che votare le ossessioni della Lega. Salvo, nel tempo libero, dire un no pronto e secco alla proposta di Franceschini di dare un sostegno, in questo momento disperato, ai disoccupati. Alla Camera italiana, in piena tempesta economica del mondo, stiamo per discutere il «federalismo fiscale» e la moratoria sulla costruzione delle moschee. Nel frattempo i sindaci-sceriffi forzeranno prefetti e questori a inventare rapide indagini leghiste «senza intercettazioni» invece di proteggere, da adulti, i cittadini e il Paese. ♦